

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
286.804

E in Commissione il Pdl presenta l'emendamento "allunga-processi"

Il relatore
al Csm sulla
prescrizione rapida
«Legge-amnistia»

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Potrà pure sembrare una contraddizione in termini, che mentre alla Camera si discute (e si litiga) sul processo e la prescrizione breve, in commissione Giustizia del Senato passa l'emendamento ribattezzato dall'opposizione «allunga processi», «ma di fatto - tuonano dai banchi della minoranza a Palazzo Madama - si tratta della stessa operazione a forchetta». Ovvero «del tentativo - spiega il senatore dell'Idv Luigi Li Gotti - di bloccare il corso della giustizia e salvare il premier dal processo Mills». Di fatto «l'emendamento Mugnai», dal nome del senatore del Pdl, consente infatti alla difesa di presentare lunghe liste di testimoni e non considerare più come prova definitiva di un processo la sentenza passata in giudicato di un altro procedimento. Non solo, stabilisce pure che il «giudice ammette le prove ad eccezione di quelle vietate dalla legge e di quelle manifestamente impertinenti». Tant'è, riprende Li Gotti, che «la misura (ora dovrà passare all'esame dell'aula) potrebbe avere gravi effetti sul processo Mills, visto che la sentenza già passata in giudicato non avrebbe più valore nel procedimento contro Berlusconi». Chiaramente non la pensa così Franco Mugnai, l'autore del provvedimento inserito in corsa nel ddl sul cosiddetto «giudizio abbreviato», per il quale «è giusto che ci sia la possibilità per la difesa di esercitare le proprie prerogative», ma di fatto le repliche dell'opposizione restano dure e non si discostano con la sintesi di Roberto Rao dell'Udc: «Prescrizione breve alla Camera e processo lungo al Senato. Risultato: annullamento dei processi a Ber-

lusconi». E giù con Anna Finocchiaro del Pd, «si tratta dell'ennesimo intervento chirurgico che mira solo a favorire Silvio Berlusconi», e Francesco Casoli del Pdl che replica: «A chi si scandalizza tanto per una norma che garantisca il diritto di difesa di ogni cittadino ricordiamo che al processo Ruby la Procura di Milano ha chiesto l'audizione di 132 testimoni dopo aver ottenuto contro Berlusconi il rito immediato che presuppone l'evidenza della prova».

Ma la trincea-giustizia non resta confinata in aula. Sale a Palazzo dei Marescialli, dove le tensioni nemmeno ieri sono mancate. Prima per la querelle sul consigliere del Csm Matteo Brigandì (Lega) a rischio decadenza per non aver rimosso una causa di «incompatibilità», poi per il giudizio a larga maggioranza varato dal plenum (21 voti a favore; contro, i laici del Pdl che contestano al Csm di non doversi pronunciare su proposte di legge all'esame del Parlamento e senza richiesta del Guardasigilli) con il quale si definisce la prescrizione breve una «sostanziale amnistia». Secca la replica dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello: «Nel momento in cui dai massimi vertici dello Stato provengono appelli alla collaborazione fra le istituzioni, sorprende l'ostinazione del Csm nel conformare l'oggetto e la tempistica dei propri lavori al calendario dell'attività delle Camere». «La scelta del Csm - sottolineano - di esprimersi sul disegno di legge contro la durata indeterminata dei processi non appare certo in linea con l'autorevole richiamo alla correttezza del rapporto fra le istituzioni al quale tutti dovrebbero aderire».

Di parere opposto il vice presidente del Csm Michele Vietti per il quale l'organo di autogoverno delle toghe ha rispettato rigorosamente le sue competenze. «L'ha fatto a larga maggioranza - spiega -

esprimendo la sua preoccupazione senza toccare profili di valutazione di costituzionalità e indicando le ricadute che avrà sul sistema».



Il Csm sul processo
breve ha espresso
la sua
preoccupazione
a larga maggioranza

Michele Vietti
vicepresidente
del Csm

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

